

INDIETRO TUTTA

EXPO 1914-2015, UN SECOLO PER TORNARE INDIETRO

Il ricordo della grande esposizione internazionale di Genova, quando le ferrovie si facevano sul serio. E intanto il Coni si oppone anche al progetto di Renzo Piano per rilanciare il Porto

■ Dalla mostra fotografica voluta da Fondazione Ansaldo sull'Esposizione Internazionale di Genova del 1914 arriva un perentorio messaggio ai «decisori» di oggi: allora, nel giro di pochi mesi, non solo fu allesti-

to l'evento, ma vennero anche realizzate infrastrutture avveniristiche e funzionali. Impietoso il paragone con quello che non si riesce a costruire oggi.

Repetti e Casabella a pagina 4

MOSTRA FOTOGRAFICA Al Palazzo della Borsa dal 10 al 29 marzo

L'Esposizione di cent'anni fa che «sveglia» i politici di oggi

Il messaggio che arriva dal passato: in pochi mesi Genova realizzò un evento internazionale, ma anche molte infrastrutture efficienti

TESTIMONIANZE

Il curatore Minella ha attinto al patrimonio dell'Archivio Ansaldo
Ferruccio Repetti

■ «Un evento straordinario, quello dell'Esposizione Internazionale di Genova del 1914, che può essere di auspicio e di stimolo anche ai nostri giorni, per rilanciare l'immagine e il sapere della città odierna, gravata dalla crisi»: la vede così, in forma non solo rievocativa, Luca Borzani, presidente della Fondazione Palazzo Ducale, la proposizione della mostra fotografica su un'iniziativa di cent'anni fa, grandiosa per i tempi e per la rapidità e l'efficienza con cui fu progettata e realizzata, tanto da costituire un vanto per Genova e, in qualche misura, per l'intero Paese.

Aggiunge molto opportunamente il curatore della mostra, il giornalista e scrittore Massimo Minella, che è anche autore del volume *1914-L'esposizione Internazionale di Genova-Il futuro nella Storia*: «I temi portanti dell'Esposizione del 1914 furono l'igiene e la prevenzione delle malattie infettive, e quindi l'embrione di *welfare*, e l'ipotesi di edificazione di una moschea, l'economia del mare. Ma non basta questo, per far bene comprendere l'importanza dell'iniziativa. Bisogna pensare - aggiunge Minella - anche a quella città della sorta

in pochi mesi dal nulla, alla funicolare e alla monorotaia progettati per consentire un accesso adeguato e panoramico ai vari settori espositivi, considerato che le presenze di ospiti erano oltre 1200, e 70 mila i visitatori». Numeri assolutamente grandiosi per l'epoca. Tutto messo in pratica, comunque, con un fervore imprenditoriale che, forse, è proprio quello che oggi fa difetto.

Come non pensare, in stridente contrasto, ai tanti «parti difficili», quasi impossibili, messi in cantiere e rimessi in discussione, in questi anni, rimessi in cantiere e ancora e sempre rimessi in discussione? Vero, sindaco Marco Doria e ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi? (Ma siete in buona compagnia!). L'elenco delle cosiddette Grandi Opere è lungo e impressionante, solo per limitarsi agli esempi essenziali: Gronda di ponente, Gronda di levante (a proposito, chi se ne ricorda adesso di quella che era stata lanciata come una naturale prosecuzione della Gronda *tout court*?). Per non parlare - ma sì, parliamone, anche se le parole non sono mai mancate! - dell'eterno Terzo Valico, o della ferrovia Pontremolese, o del raddoppio dei binari del ponente ligure. E che dire, allora, della prosecuzione della Metropolitana, del trasporto pubblico rapido della Valbisagno col centro città? E del nuovo stadio, già fantastica-

to a mare, a monte, all'aeroporto e anche oltre la diga foranea? E forse qualcuno di quelli che contano è in grado di fissare una data per l'operatività di Ponte Parodi? O quella della destinazione finale dell'ex palazzo Nira in Fiera? E il «superamento» della sopraelevata, e la discarica di Scarpino, e il termovalorizzatore, e...

Certo Genova - come sottolinea opportunamente Borzani - nel 1914 non era quella di oggi: allora era una città in espansione, con l'industria pesante in certificato sviluppo, e con la popolazione in crescita. Dappertutto, un dinamismo che si potrebbe ben definire «futurista» in senso lato. Ma è altrettanto vero che allora l'Italia e l'Europa erano alla vigilia della Grande Guerra, e investire in ottimismo non era certo un esercizio facile. Eppure. Eppure!

Ottima riproposizione, dunque - come fosse un'autentica, benefica scossa sulla coscienza degli attuali decisori - che non decidono -, quella in programma dal 10 al 29 marzo nel-



la sala delle Grida del Palazzo della Borsa (ingresso libero), con il determinante contributo della Fondazione Ansaldo che ha fornito la documentazione necessaria e sufficiente per consentire al curatore Minella un allestimento esaustivo. «A 35 anni dalla nascita dell'Archivio Storico Ansaldo e a 15 dalla costituzione della Fondazione che ne ha proseguito e tuttora ne prosegue l'attività - ribadisce il direttore Mario Orlando - puntiamo sull'uso del nostro patrimonio, fatto di documenti, immagini e filmati, per raccontare e ricordare storie e avvenimenti che hanno rappresentato momenti significativi della vita industriale ed economica del nostro Paese e che nel contempo abbiano un forte collegamento con gli accadimenti di oggi». Appunto.

La mostra, alla cui realizzazione collabora per conto della Fondazione Alessandro Tinteri, genovese, docente di Storia del Teatro e del Cinema presso l'Università di Perugia, sarà costituita in gran parte da materiale fotografico tratto dall'Archivio Ansaldo. «Ma per dare di quell'Esposizione una rappresentazione la più ampia e particolareggiata possibile - spiega ancora Minella - è stato chiesto ai genovesi di "andare a frugare nelle soffitte" rendendo disponibile per l'occasione il materiale che venisse rinvenuto e fosse relativo a quell'e-

vento, per organizzare il quale Genova profuse un enorme sforzo, con realizzazioni architettoniche e tecnologiche di assoluta avanguardia». In parallelo alla mostra fotografica, sono previste alcune proiezioni molto significative. Il 3 marzo, innanzi tutto, nella Sala Sivori di salita Santa Caterina, verrà presentato il film «Cabiria», kolossal dell'epoca uscito nelle sale proprio nel 1914. Inoltre, pochi giorni dopo la chiusura della mostra, l'8 aprile, «la Fondazione Ansaldo - che ha in corso numerose iniziative in collaborazione con enti e istituzioni culturali genovesi come Palazzo Ducale, Teatro Stabile, Carlo Felice e Goethe Institut - organizzerà al Ducale una proiezione di materiale filmico dell'epoca tratto dalla cineteca della stessa Fondazione, e non solo: verrà infatti presentato, fra gli altri, anche quanto resta del film *Dagli Appennini alle Ande* del 1916, i cui esterni furono in gran parte girati a Genova».

Un significativo contributo, insomma, alla promozione della città e della sua economia. Che dal passato glorioso (e industriale, e volenteroso) possono trarre non solo lo spunto per rilanciarsi, ma anche, soprattutto, la ragione per ritrovarsi. A cominciare dalle infrastrutture materiali, dopo aver messo da parte le sovrastrutture mentali e i veti incrociati che tarpano le ali dello sviluppo.

